



Camera di Commercio
Treviso



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

CONGIUNTURA & APPROFONDIMENTI

Report n. 7 – Agosto 2009

Impatto ed evoluzione della crisi in provincia di Treviso nel II trimestre 2009

- Il “sentiment” delle imprese -

A cura dell’Istituto “G.Tagliacarne” di Roma

INDICE

1 – Lo scenario internazionale e nazionale.....	3
2 – Il quadro economico provinciale al 2008 ed i primi dati del 2009.....	5
3 – L’impatto della crisi presso le imprese di Treviso nel 2009.....	11
3.1 <i>Il disegno dell’indagine.....</i>	11
3.2 <i>Le dinamiche congiunturali e le attese sui tempi della ripresa economica</i>	12
3.3 <i>Le conseguenze della crisi sull’attività delle imprese.....</i>	18
3.4 <i>Strategie ed interventi per fronteggiare la crisi</i>	22
APPENDICE STATISTICA	26

Gruppo di Lavoro Istituto G. Tagliacarne

Alessandro Rinaldi, Dirigente Area SISTAN

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Stefania Vacca, Ricercatrice

Cristian Mastrofrancesco, Collaboratore

1 – Lo scenario internazionale e nazionale

*Il 2008: sostenuto
rallentamento della
crescita del Pil
mondiale*

Nella seconda metà del 2008, la crisi innescatasi nei mercati finanziari degli Stati Uniti, ha iniziato ad esplicare i propri effetti anche sull'economia reale, mettendo a dura prova il sistema economico e produttivo di numerosi Paesi.

Le stime pubblicate dalla Commissione Europea nell'aprile 2009 mostrano, infatti, per il 2008, un marcato rallentamento del tasso di crescita del Pil mondiale, sceso di 2 punti percentuali rispetto al 2006 ed al 2007 (dal +5,1% al +3,1%).

*Una prima
soluzione alla crisi,
forse, all'inizio del
2010*

La crisi, la cui fase più acuta e severa sembra manifestarsi proprio nel 2009, vedrà una prima soluzione, probabilmente, all'inizio del 2010. Questo, naturalmente, a condizione che gli interventi concertati dai governi occidentali (riduzione dei tassi di interesse, immissione di liquidità nel sistema, garanzie sul risparmio, etc.) dimostrino la loro efficacia in un tempo relativamente breve e che non vi siano altri shock esogeni.

Le modalità con cui la crisi sta incidendo sull'andamento delle singole realtà nazionali trova, ovviamente, diverse intensità a seconda delle caratteristiche strutturali, delle vocazioni economiche e del grado di apertura con i mercati internazionali che contraddistinguono ciascun sistema economico.

*Le difficoltà italiane
derivano dagli
squilibri strutturali*

A tal proposito, evidenti sono le difficoltà del nostro Paese che, nel 2008, ha registrato una flessione del Pil (-1%), diversamente dagli altri principali paesi occidentali che hanno conosciuto una crescita, sebbene meno accentuata rispetto ai livelli espressi negli anni precedenti. Va specificato, tuttavia, che l'Italia, quando è esplosa la crisi, stava già sperimentando una crescita debole, ed è, quindi, stata colpita dal ciclo economico recessivo in un momento di particolare fragilità. Una diminuzione, quella della ricchezza prodotta, che si è poi riflessa inevitabilmente sull'impiego della forza lavoro, portando ad un aumento del tasso di disoccupazione (dal 6,1% del 2007 al 6,7% nel 2008).

**Tab. 1 – Andamento annuale del Pil nei principali paesi occidentali
(Consuntivo 2003–2008 e previsioni 2009 e 2010; valori in %)**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Germania	-0,2	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-5,4	0,3
Spagna	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	1,2	-3,2	-1,0
Francia	1,1	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-3,0	-0,2
Italia	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-4,4	0,1
Area euro	0,8	2,2	1,7	2,9	2,7	0,8	-4,0	-0,1
Regno Unito	2,8	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-3,8	0,1
UE	1,3	2,5	2,0	3,1	2,9	0,9	-4,0	-0,1
Stati Uniti	2,5	3,6	2,9	2,8	2,0	1,1	-2,9	0,9
MONDO	3,7	5,0	4,5	5,1	5,1	3,1	-1,4	1,9

Fonte: Commissione Europea, Economic Forecast, Spring 2009

Il 2009 sarà un anno difficile per il Paese

Le aspettative per il 2009, d'altra parte, preannunciano un anno piuttosto critico. Sulla base delle previsioni diffuse dalla Commissione Europea nello scorso aprile, il Pil dell'Italia dovrebbe diminuire nell'anno corrente del -4,4% (a fronte di una contrazione del -1,4% attesa a livello mondiale), penalizzato da un'ulteriore caduta dei consumi privati, pari al -1,7% (a fronte del -0,9% registrato nel 2008) e da un'accenuata flessione della domanda estera (esportazioni in volume -15,6%; già in calo nel 2008 del -3,7%); dato, quest'ultimo, che rispecchia la situazione di difficoltà nella quale versano le economie dei principali partner commerciali dell'Italia (previsioni Pil 2009: Germania -5,4%, Francia -3%, Usa -2,9% e Spagna -3,2%). Non sono, peraltro, incoraggianti le previsioni circa l'ammontare di investimenti (fissi lordi) che verrà realizzato complessivamente nel corso dell'anno, per il quale si attende una diminuzione del -12,3% (molto più marcata, anche in tal caso, di quella già fronteggiata nell'anno precedente, -3,0%). In tale contesto economico, il tasso di disoccupazione dovrebbe salire all'8,6%.

I dati Istat sul consuntivo primi mesi 2009 sottolineano come la fase più acuta della crisi sia probabilmente alle spalle

Vanno a supporto dello scenario previsionale fornito dalla Commissione i dati relativi al consuntivo primi mesi 2009 forniti dall'Istat. In particolare, le stime del Pil per i primi tre mesi del 2009¹ mostrano un calo tendenziale del -6%, la peggiore variazione registrata dal 2005 (anno dal quale parte la serie storica al quale si sta facendo riferimento). Anche la contrazione della produzione industriale risulta significativa: l'indice della produzione corretto (per gli effetti calendario) sperimenta, nel periodo gennaio-maggio 2009, una riduzione, rispetto agli stessi mesi dell'anno

¹ Espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

precedente, del -21,4%. A tal proposito, è interessante riportare le variazioni congiunturali (calcolate sui dati destagionalizzati) degli ultimi mesi: a fronte del -4,5% registrato nei mesi di febbraio e marzo, la produzione industriale è tornata a crescere ad aprile del +1,2%, sebbene sia rimasta invariata a maggio. Non offrono, d'altra parte, sostegno alla produzione nazionale la domanda interna ed estera. La spesa delle famiglie residenti, nel primo trimestre del 2009, ha subito un calo tendenziale del -2,6%, mentre quella delle Amministrazioni è aumentata del +0,8%. Nello stesso lasso di tempo, gli investimenti sono scesi del -12,6%, mentre la flessione delle esportazioni si attesta, nei primi cinque mesi del 2009, rispetto al periodo corrispondente, al -24,9%.

2 – Il quadro economico provinciale al 2008 ed i primi dati del 2009

Prima di entrare nel dettaglio degli indicatori relativi alla dinamica congiunturale del secondo trimestre 2009, è opportuno soffermarsi sul quadro economico della provincia di Treviso al 2008, anno in cui la crisi finanziaria ha iniziato a manifestare i propri effetti sull'economia reale.

L'esposizione agli shock esogeni delle province

A questo proposito, è importante rimarcare come all'interno del territorio nazionale le diverse realtà economiche, in virtù del "modello di sviluppo" perseguito, risentiranno in misura differente dell'attuale crisi economica e finanziaria. Al fine di monitorare gli effetti del ciclo economico negativo nei sistemi economici provinciali, si propone, di seguito, una clusterizzazione (in cinque livelli) sull'esposizione provinciale agli shock esterni al territorio di riferimento. La riflessione che sta alla base di tale analisi è relativa al fatto che se un sistema produttivo ha maggiori relazioni con le economie esterne, con ogni probabilità, risentirà maggiormente della fase ciclica in crescita o flessione. Questo è proprio il caso dell'Italia che dalle esportazioni ottiene circa il 23,5% del Pil (365 miliardi di esportazioni nel 2008, su circa 1.550 miliardi di Pil). Chiaramente, l'esposizione agli shock esterni può essere valutata positivamente o negativamente a seconda del tipo di shock esogeno.

La mappatura che segue è il risultato dell'elaborazione di un indicatore sintetico, composto da cinque indicatori semplici, quali la propensione all'export, l'incidenza della Pubblica Amministrazione sul totale della ricchezza

prodotta in provincia, l'esposizione finanziaria del patrimonio delle famiglie, l'incidenza dei consumi non alimentari ed il ROE (Return on Equity²) delle imprese localizzate nel territorio di riferimento. Tale indicatore rappresenta una "proxy" dell'esposizione strutturale dei sistemi economici provinciali a fattori congiunturali esterni, quali ad esempio, il rapporto euro/dollaro piuttosto che eventuali bolle finanziarie internazionali.

Ovviamente, vista la natura dell'indicatore sintetico, le province che maggiormente potranno risentire degli shock esogeni provenienti dall'esterno e riconducibili all'attuale crisi finanziaria, ben presto tramutatasi in crisi dell'economia reale, saranno, secondo il modello proposto, prevalentemente quelle del Nord in quanto incentrate su modelli di sviluppo a vocazione manifatturiera o integrata (manifatturiero e terziario) e più connesse all'economia internazionale anche attraverso l'attività di esportazione. Nel complesso, infatti, tra le 21 province individuate che risultano più esposte alla crisi economica internazionale, ben 19 appartengono al Nord Italia (in particolare del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Piemonte, ossia laddove è più alta la vocazione manifatturiera e la propensione all'export) e solo due al Centro-Sud.

Diversamente, le province del Sud Italia, grazie ad un modello di sviluppo più incentrato nel settore pubblico e nei servizi "di base" alla persona, con una minore propensione all'export ed una limitata esposizione finanziaria delle famiglie, più orientate ad asset patrimoniali reali (terreni e fabbricati), risultano, almeno nel breve periodo, meno esposte agli shock della domanda.

Il modello di sviluppo della provincia

La provincia di Treviso, sulla base delle caratteristiche economiche del territorio, sembra presentare un livello "alto" di esposizione agli shock esterni. Si rileva, infatti, una importante presenza dell'industria in senso stretto, la quale contribuisce per il 33% alla formazione del valore aggiunto provinciale, sensibilmente maggiore a quella media del Veneto (28,6%) e, soprattutto, dell'Italia (21,4%), con una conseguente significativa propensione all'export (Treviso 39,7%; Italia 22,8%)

Il settore del terziario, d'altra parte, rappresenta il 58,1% della ricchezza prodotta localmente, quota sicuramente rilevante ma comunque più contenuta rispetto sia a quella

² Il R.O.E. (Return On Equity), misura il risultato economico della gestione delle società di capitale, inteso come remunerazione (o mancata remunerazione) del capitale imprenditoriale. In altri termini, analizza la redditività del capitale rispetto ai risultati attesi.

media regionale (62,7%) che a quella nazionale (70,4%). Inoltre, il terziario di “derivazione pubblica” pesa nella provincia per il 9,2%, valore inferiore a quello medio del Paese di oltre sei punti percentuali (15,5%), contribuendo, pertanto, ad attenuare gli effetti negativi della crisi nel sistema economico locale in misura minore rispetto ad altre province, in particolare del Sud Italia.

Risulta, poi, evidente la maggiore esposizione finanziaria del patrimonio delle famiglie trevigiane (le attività finanziarie rappresentano il 44,3% del totale) rispetto sia alle altre province della regione che al dato Italia (38,5%).

Poste tali premesse, risulta opportuno sintetizzare l'andamento dei principali indicatori economici della

³ Al fine di rendere maggiormente esaustiva la presente nota di monitoraggio, è stato ritenuto opportuno inserire anche le informazioni riguardanti le iscrizioni e le cessazioni fornite dalle imprese ai CPI, secondo la normativa relativa alle comunicazioni obbligatorie. In particolare, la rilevazione delle Forze di Lavoro dell'Istat è “affetta” da alcuni limiti, quali **l'errore statistico derivante dall'intervallo di confidenza campionario, la questione degli inattivi** (accanto alle persone in cerca di occupazione si colloca tutta una fascia di popolazione che viene classificata come inattiva e che, a sua volta, si suddivide in inattivi in età non lavorativa ed inattivi in età lavorativa; quest'ultima categoria è a sua volta suddivisa nel seguente modo: cercano una occupazione non attivamente, ma sono disponibili a lavorare; cercano una occupazione, ma non sono disponibili a lavorare; non cercano una occupazione, ma sono disponibili a lavorare; non cercano una occupazione e non sono disponibili) e **la questione dell'intensità di lavoro** (la definizione di occupato si può ritenere piuttosto “elastica”, in quanto definisce occupato tutte le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare, nella quale collaborano abitualmente o sono assenti dal lavoro; un ruolo, quindi, particolarmente rilevante è giocato da quella che si può definire “intensità di occupazione”, ovvero la distribuzione degli occupati secondo il numero di ore lavorate nella settimana di riferimento). Per questi motivi risulta utile prendere in considerazione ulteriori misure che forniscano indicazioni sulla situazione del mercato del lavoro, quali appunto: Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerca, *Il Bilancio 2008 del Lavoro Dipendente in base agli Archivi Amministrativi Sill*. A livello regionale, “il saldo negativo complessivamente registrato è principalmente il risultato della flessione del manifatturiero e del settore delle costruzioni, con i servizi che hanno registrato una pur modesta espansione. Sono oltre 18mila i posti persi nel manifatturiero senza alcun settore che abbia avuto un comportamento anticiclico: meno 5mila unità il settore moda, meno 4mila il metalmeccanico, oltre mille posti in meno rispettivamente nel legno e nella gomma plastica. Anche la fase espansiva dell'edilizia si è conclusa lasciando un saldo negativo superiore alle 4mila unità. Treviso, Vicenza e Belluno confermano anche al negativo la loro specializzazione manifatturiera e sono responsabili di oltre il 63% della flessione regionale.

⁴ Per un approfondimento sulla questione della provvisorietà dei dati sul commercio estero forniti dall'Istat e sul metodo di stima dei dati definitivi realizzato da Unioncamere Veneto, si veda: Unioncamere Veneto, Centro Studi e Ricerche Economiche e Sociali, *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2008*, maggio 2009. In particolare, nell'introduzione al capitolo sul commercio estero si osserva quanto segue: *I dati territoriali ISTAT sui flussi commerciali esteri sono affetti da alcune problematiche che riguardano la tempistica della loro diffusione e la loro confrontabilità nel tempo. Per quanto riguarda il primo aspetto, i dati provvisori vengono resi disponibili con due mesi e mezzo di ritardo rispetto alla fine del periodo di riferimento, lag che nell'attuale momento congiunturale diventa particolarmente critico: le indicazioni che emergono sono immediatamente percepite dagli utilizzatori come superate dagli eventi stessi. Inoltre, i dati definitivi vengono rilasciati con un ulteriore ritardo di 12 mesi, durante i quali l'Ufficio delle Dogane attribuisce in modo puntuale tutte le pratiche “fuori anno”, cioè quel pulviscolo di dichiarazioni pervenute al di fuori del periodo rilevazione, il cui volume, a seguito dei cambiamenti normativi, è sensibilmente aumentato. A marzo 2009, quindi, sono stati rilasciati quasi simultaneamente sia i dati provvisori relativi al 2008 sia i dati definitivi relativi al 2007. Questa differenza temporale genera il problema già descritto dodici mesi fa: la necessità di trovare un metodo per aggirare il confronto diretto tra dati provvisori e definitivi. La strada scelta è quella di fornire una stima del dato definitivo del 2008, calcolata applicando un correttivo al dato provvisorio. Questo coefficiente è stato costruito sulla base dello scostamento percentuale medio riscontrato nel biennio 2006 – 2007 per ogni gruppo merceologico.*

*Il quadro sintetico
del 2008 ed i primi
dati del 2009*

provincia di Treviso nell'anno scorso e, ove disponibili i dati, nei primi mesi del 2009.

Nonostante la fase congiunturale negativa e la notevole esposizione della provincia agli shock esogeni, il 2008 non è stato un anno particolarmente negativo nel suo complesso. Il prodotto interno lordo provinciale ha, infatti, sperimentato un incremento, seppur molto lieve (+0,1%), in controtendenza con la flessione che ha interessato il contesto regionale (-1,8%) e nazionale (-1,0%). Il sistema economico trevigiano sembra, quindi, aver tenuto meglio di altri.

A questo, poi, si accompagna una leggera espansione del tessuto imprenditoriale. Il numero di imprese attive presenti nel territorio è aumentato del +0,3%, quantunque si tratti di un aumento al di sotto di quello conosciuto dal Paese (+2,7%). Tra l'altro, dopo una leggera flessione congiunturale nel primo trimestre 2009 (-0,8%), nel secondo trimestre si è tornati a registrare nella provincia un incremento della numerosità imprenditoriale (+0,2%).

Secondo i dati derivanti dall'indagine delle Forze di Lavoro dell'Istat, positive sono le performance relative al mercato del lavoro, con un aumento del numero di occupati, nel 2008, pari al +1,9% (Veneto: +1,9%; Italia +0,8%) ed un calo del numero dei disoccupati del -12,1% (Veneto: +8,0%; Italia: +12,3%). La sofferenza del mercato del lavoro emerge, tuttavia, dall'incremento delle ore di cassa integrazione autorizzate (Treviso: +37,6%; Veneto: +44,8%; Italia: 24,6%), che hanno continuato ad aumentare, in termini congiunturali, anche nel primo e secondo trimestre del 2009 (rispettivamente: Treviso +65,5% e +93,1%; Veneto +45,3% e +154,8%; Italia +65,8% e +85,1%). Si deducono, tuttavia, informazioni contrastanti dai dati derivanti dal Sistema delle Comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'Impiego, in quanto il saldo occupazionale comunicato dalle imprese per Treviso si attesta, nel 2008, a -6.200 addetti, mentre quello del Veneto a -16.700 addetti³.

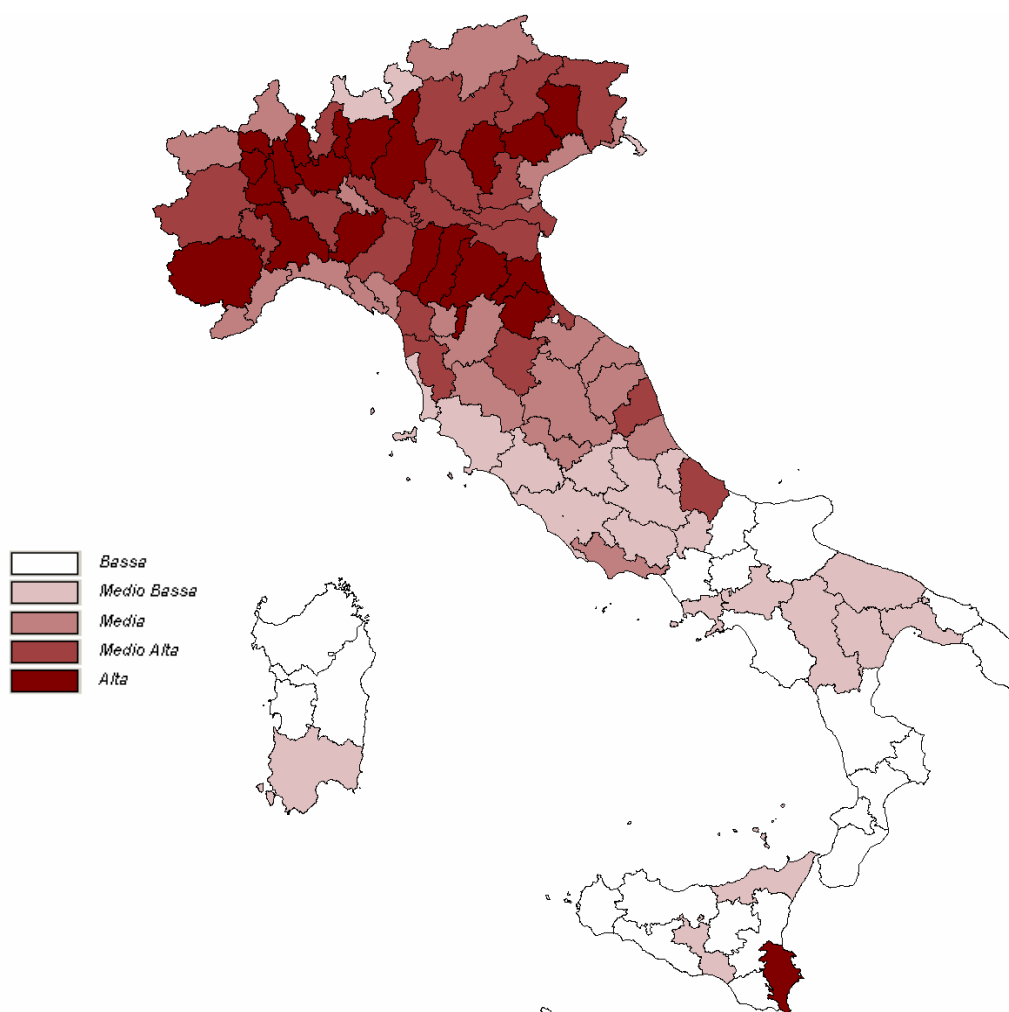
Per ciò che riguarda gli scambi commerciali la situazione appare controversa. **Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat**, si è registrata, nel 2008, una dinamica negativa sia dei flussi in uscita (export: Treviso -1%; Veneto -4,6%; Italia +0,3%), ma soprattutto di quelli in entrata (import: Treviso -5,4%; Veneto -6,3%; Italia +1,1%). Mentre, osservando **le stime dei dati definitivi realizzate da Unioncamere Veneto**⁴, lo scenario si mostra differente, in quanto l'export trevigiano, al 2008, si attesterebbe al +4,9%

*Il riflesso sulla
ricchezza pro capite*

e quello regionale al +1,1%, mentre i flussi di importazioni risulterebbero pari, rispettivamente, a -0,5% e -3,3%.

Peraltro, rispetto al 2007, gli impieghi delle famiglie trevigiane sono aumentati del +2,4%, variazione superiore alla media regionale (+1,4%) e nazionale (+1,0%). Questo nonostante il Pil per abitante sia aumentato nel 2008 di circa 1,6 punti percentuali. In altri termini, la ricchezza per abitante è passata a Treviso, in numero indice (Italia = 100), dal 114,6 del 2007, al 115,2 del 2008.

Fig. 1 – Sensibilità provinciale agli shock esogeni



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto delle province venete, del Veneto, del Nord-Est e dell'Italia a prezzi correnti per settore di attività (2007)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Verona	3,1	24,3	6,6	30,9	65,9	100,0
Vicenza	1,6	38,2	5,9	44,1	54,3	100,0
Belluno	0,9	34,9	6,6	41,5	57,6	100,0
Treviso	1,7	33,0	7,2	40,3	58,1	100,0
Venezia	1,2	20,4	6,9	27,4	71,4	100,0
Padova	1,7	26,3	6,6	32,9	65,5	100,0
Rovigo	4,5	27,6	8,0	35,5	60,0	100,0
VENETO	1,9	28,6	6,7	35,4	62,7	100,0
NORD-EST	2,2	26,8	6,3	33,1	64,7	100,0
ITALIA	2,1	21,4	6,1	27,5	70,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Tab. 3 – Composizione percentuale del patrimonio delle famiglie nelle province venete, nel Veneto, nel Nord-Est ed in Italia (2007)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		
Verona	57,6	3,6	61,2	7,8	22,3	8,8	38,8	100,0
Vicenza	57,7	2,4	60,1	8,1	23,3	8,5	39,9	100,0
Belluno	64,2	2,3	66,5	6,6	19,8	7,1	33,5	100,0
Treviso	52,3	3,4	55,7	8,5	27,1	8,8	44,3	100,0
Venezia	62,4	2,7	65,1	7,3	21,9	5,7	34,9	100,0
Padova	53,8	3,0	56,9	9,2	26,4	7,4	43,1	100,0
Rovigo	49,8	10,1	59,9	8,2	26,1	5,8	40,1	100,0
VENETO	56,9	3,3	60,2	8,1	24,0	7,6	39,8	100,0
NORD-EST	56,3	3,8	60,1	8,0	24,6	7,4	39,9	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Andamento dei principali indicatori economici nella provincia di Treviso, nel Veneto ed in Italia (Variazioni percentuali 2008/2007)

	Fonte	Treviso	Veneto	Italia
Pil	Tagliacarne	0,1	-1,8	-1,0
Imprese attive	Infocamere	0,3	0,6	2,7
Esportazioni	Istat	-1,0	-4,6	0,3
Importazioni	Istat	-5,4	-6,3	1,1
Esportazioni	Unionc. Veneto	4,9	1,1	-
Importazioni	Unionc. Veneto	-0,5	-3,3	-
Occupati	Istat	1,9	1,9	0,8
Disoccupati	Istat	-12,1	8,0	12,3
Saldo occupazionale*	Veneto Lavoro	-6.200	-16.700	
CIG	Inps	37,6	44,8	24,6
Impieghi delle famiglie	Banca d'Italia	2,4	1,4	1,0

*Tale dato è il risultato tra iscrizioni e cessazioni al Sistema di comunicazioni obbligatorie ai CPI; variazioni assolute

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

3 – L’impatto della crisi presso le imprese di Treviso nel 2009

3.1 Il disegno dell’indagine

*Le opinioni,
le aspettative, le
reazioni e
le richieste degli
imprenditori
trevigiani*

Obiettivo principale della presente nota sull’economia di Treviso è quello di cogliere le opinioni degli imprenditori trevigiani sull’impatto che la crisi in atto sta esplicando sulla propria attività produttiva, e di conoscere quali siano le loro attese riguardo l’andamento dell’economia nei prossimi mesi. Non manca, poi, la parte dedicata alle leve sulle quali gli imprenditori locali stanno agendo per contrastare gli effetti dell’attuale congiuntura negativa e gli interventi di policy che, secondo questi, si dovrebbero porre in essere al fine di stimolare il sistema produttivo della provincia.

Fornire un quadro il più possibile esaustivo su questi aspetti, significa non solo avere una maggiore consapevolezza sulle risposte più idonee per far fronte alla difficile situazione economica, e quindi riuscire a “contenere le perdite”, ma anche porre in essere gli interventi più opportuni per agevolare la ripresa economica futura a livello territoriale.

Al fine, inoltre, di ottenere informazioni più particolareggiate, si è proceduto ad una classificazione dei dati in base alle caratteristiche dell’impresa rispondente (settore di appartenenza, classe dimensionale, etc.).

A tale scopo, è stata condotta, a luglio 2009, un’indagine (impiegando il metodo C.A.T.I.)⁵ su un campione di 200 imprese operanti in provincia, appartenenti al settore manifatturiero (100 unità) ed al terziario (100).

Prima di passare all’esame di dettaglio dei risultati, è opportuno rimarcare come l’analisi congiunturale si focalizzerà sulle variazioni quantitative delle variabili. Per questo è stato predisposto, in maniera innovativa, un disegno dell’indagine ed un piano delle elaborazioni dei dati che consentissero di ricavare le variazioni puntuali degli indicatori di performance. Nella precedente indagine “*L’impatto della crisi nella provincia di Treviso*”, svolta lo

⁵ L’indagine sul campo ha interessato un campione di 200 imprese operanti in provincia. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato casuale. La stratificazione è avvenuta considerando il peso di 2 settori importanti di attività economica nella provincia di Treviso (manifatturiero e servizi), mentre l’estrazione all’interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l’utilizzo di apposite tavole di numeri casuali. L’indagine campionaria, quindi, ha coinvolto 200 imprese attive, intervistate telefonicamente, utilizzando il metodo C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato.

scorso aprile e presentata in occasione della VII Giornata dell'Economia (8 maggio 2009), si è, infatti, fatto riferimento alle variazioni qualitative, che verranno, in ogni caso, opportunamente discusse anche nel presente report (le relative tabelle sono riportate nell'appendice statistica).

In tale contesto, le dinamiche degli indicatori di performance sono state esaminate in un'ottica congiunturale (secondo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre 2009) piuttosto che tendenziale (secondo trimestre 2009 rispetto al secondo trimestre 2008).

3.2 Le dinamiche congiunturali e le attese sui tempi della ripresa economica

Le risposte fornite dal campione intervistato circa l'andamento degli indicatori di performance nel secondo trimestre 2009 rispetto a quello precedente, mostrano con chiarezza le conseguenze che la recessione sta avendo sul tessuto imprenditoriale della provincia. In questo contesto, tuttavia, risulta opportuno affermare che le risultanze della presente indagine possono presentare elementi di non coerenza con le altre indagini che svolge la Camera di Commercio di Treviso, in quanto queste ultime realizzano un confronto di tipo tendenziale (ovvero riferito al medesimo periodo dello scorso anno).

In calo la produzione, il fatturato ed il numero di occupati; crescono gli investimenti

Nella presente indagine congiunturale quasi un imprenditore su due (48%) ha affermato, infatti, di aver subito una flessione della produzione (attività per il terziario), l'8,5% ne ha sperimentato una crescita ed un altro 41,5% l'ha mantenuta stabile. La quota di stabilità, sebbene non indichi un valore negativo, può celare il perdurare di uno stato di difficoltà che le imprese hanno già sperimentato nel primo trimestre 2009.

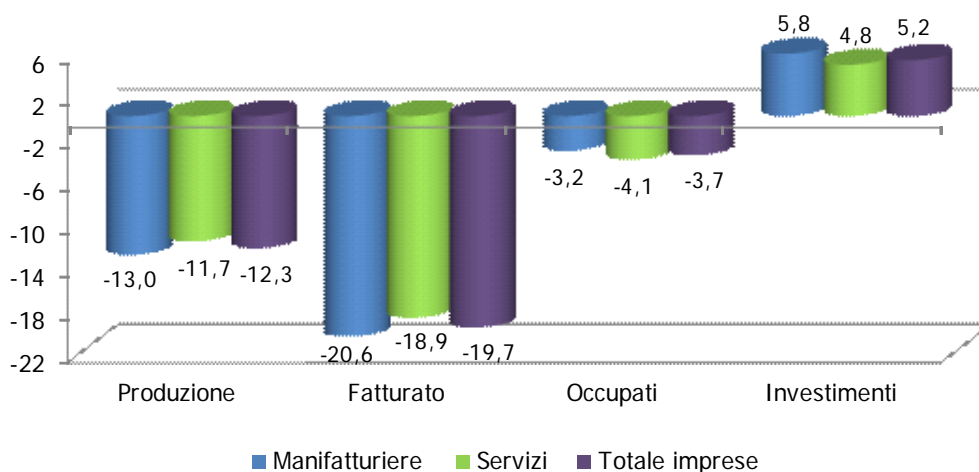
Più consistente è, invece, la percentuale di coloro che dichiarano un calo del fatturato (67,5%), il che fa supporre come gli imprenditori trevigiani, al fine di perdere il meno possibile quote di mercato, abbiano provveduto ad attuare politiche di prezzo. Per quanto concerne il mercato del lavoro dall'indagine Excelsior relativa alle previsioni di assunzione delle aziende trevigiane extragricole per il 2009, emerge un quadro all'insegna della flessione degli occupati (-5.250 unità). Dalla presente indagine, relativa alla dinamica congiunturale del II trimestre dell'anno corrente, si evince, invece, che per il 79% degli imprenditori intervistati il numero di occupati della propria azienda non

sia cambiato rispetto al trimestre precedente.

Passando a quantificare tali variazioni, emerge un quadro piuttosto complesso, soprattutto per quelle imprese che hanno affermato una riduzione delle variabili congiunturali. Infatti, la produzione è scesa in media del -12,3%, il fatturato del -19,7% mentre gli occupati del -3,7%. La nota positiva riguarda, invece, gli investimenti che vanno nella direzione opposta, aumentando del +5,2%; aspetto che pone in luce la volontà degli imprenditori di adoperarsi per una ristrutturazione ed un riposizionamento competitivo nei mercati, indice della caparbietà e della buona capacità di reazione del sistema imprenditoriale locale alla flessione della produzione e del volume di affari. A questo proposito, è opportuno, tuttavia, precisare che si sta facendo riferimento ad un nucleo ristretto di imprese. Nel primo semestre 2009 le imprese intervistate che dichiarano di aver investito sono, infatti, il 14% del totale. Tale percentuale dovrebbe comunque salire nel secondo semestre al 16,5%, incremento che, seppur modesto, costituisce un segno tangibile del miglioramento del clima di fiducia tra gli imprenditori trevigiani.

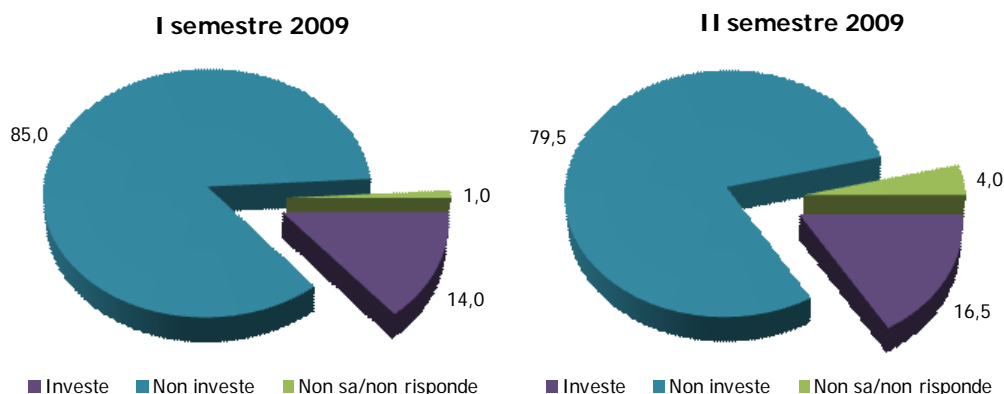
Come è possibile dedurre dai dati, gli investimenti realizzati sono serviti prevalentemente ad introdurre innovazioni di prodotto (28,6%) e di processo (28,6%), e ad incrementare la capacità produttiva dell'impresa (28,6%). Importanti sono anche gli investimenti volti a ridurre i costi (25%), a sostituire i macchinari obsoleti (21,4%) e ad un adeguamento allo standard competitivo (14,3%), mentre un numero più contenuto di imprenditori ha investito ai fini di accedere a nuovi segmenti di mercato (3,6%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per settore di attività (Variazioni quantitative in %)



Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 2 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 (Valori in %)



Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 3 – Principali impieghi degli investimenti realizzati (Valori in %)*



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

È l'industria manifatturiera a soffrire maggiormente in termini di produzione e

Ulteriori interessanti informazioni circa l'andamento degli indicatori congiunturali delle imprese trevigiane emergono dalla disaggregazione settoriale dei dati. Coerentemente con quanto atteso, sulla base delle considerazioni fatte precedentemente, l'indagine evidenzia maggiori difficoltà per l'industria manifatturiera. Questo è quanto emerge dalle variazioni qualitative, ma ancor più chiaramente da quelle quantitative. Le flessioni registrate dalle imprese manifatturiere in termini di produzione (-13%) e di fatturato (-20,6%) sono, infatti, più sostenute di quelle sperimentate da chi opera nel terziario (rispettivamente -11,7% e -18,9%). Sono, invece, migliori le performance del

*fatturato, ma
investe anche di più*

manifatturiero relativamente ad occupati (-3,2%, rispetto al -4,1% del terziario) ed agli investimenti (+5,8% a fronte del +4,8%).

Sulla base della classificazione dei risultati dell'indagine in funzione della dimensione d'impresa, è possibile affermare che sono le imprese più strutturate (oltre 10 addetti) ad aver sperimentato le migliori performance aziendali nel secondo trimestre 2009, sebbene in un quadro pur sempre poco roseo. Queste, infatti, registrano le contrazioni di produzione (-11,6%) e di fatturato (-18,3%) più modeste. D'altra parte, però, sono evidenti per questa classe di impresa maggiori difficoltà sul fronte degli occupati (-4,1%).

Altro dato rilevante proviene dall'analisi dei dati in funzione dell'attitudine all'export delle imprese: la crisi si fa sentire meno sulle imprese che sono solite esportare. Queste, infatti, hanno registrato un decremento della produzione (-7,9%) e del fatturato (-11,6%) inferiore a quello di chi in genere non intrattiene rapporti commerciali con l'estero (rispettivamente -14,2% e -22,7%), mentre l'occupazione è persino leggermente aumentata (+0,3%).

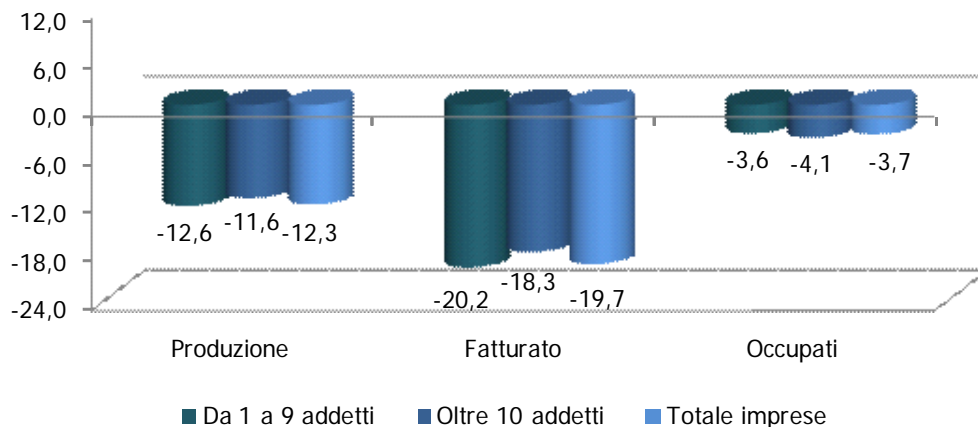
I dati suggeriscono, inoltre, come il lavorare in rete costituisca un fattore strategico per affrontare in maniera efficace la fase recessiva. Rispetto alle cosiddette imprese "isolate", le imprese in rete registrano, infatti, flessioni, anche se di poco, inferiori, fatta eccezione per la produzione (imprese in rete: produzione -15,8%, fatturato -19% ed occupati -2,2%; imprese "isolate": produzione -12%, fatturato -19,8% ed occupati -3,8%).

*Migliori le
performance delle
imprese export
oriented e che
operano in rete*

Altro fattore che sembra influire positivamente sull'andamento delle imprese è la dimensione del proprio *business*, ossia il numero di committenti, a conferma dell'importanza della diversificazione della clientela. Le aziende con oltre 50 committenti (probabilmente anche internazionali) subiscono, infatti, le contrazioni più contenute in termini sia di produzione che di fatturato ed occupazione.

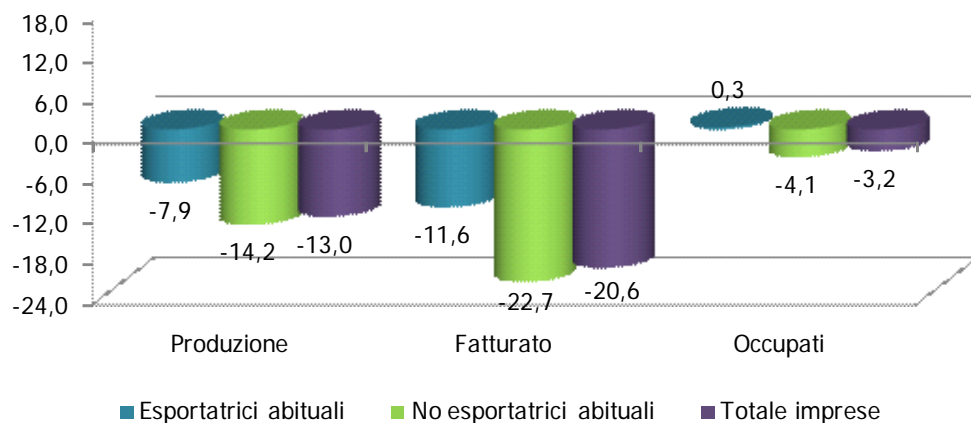
Non sembrerebbe, invece, influenzare in modo determinante le performance aziendali l'anno di costituzione dell'azienda, sebbene emerga qualche difficoltà in più, in termini quantitativi, per le imprese costituite più di recente (dopo il 2000).

Graf. 4 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per classe di addetti (Variazioni quantitative in %)



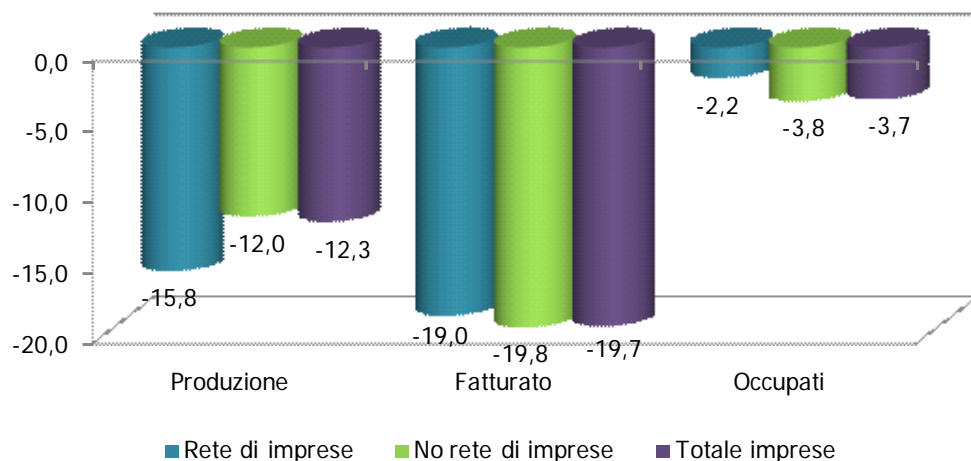
Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 5 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per attività di esportazione (Variazioni quantitative in %)



Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 6 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per appartenenza a reti di imprese (Variazioni quantitative in %)



Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Il 2010 come l'anno della svolta

Se le performance congiunturali sperimentate dalle imprese in questi primi mesi del 2009 non sono molto confortanti, secondo le aspettative degli imprenditori trevigiani i prossimi mesi non saranno molto differenti. La sensazione prevalente è, infatti, che i primi segnali di ripresa si manifesteranno solo a partire dal 2010; lo sostiene il 52,5% degli intervistati. C'è, comunque, un 12,5% più ottimista, che si attende una svolta già entro il 2009, ed un altro 26%, più pessimista, che intravede una possibile ripresa nel 2011.

Per quanto riguarda i dati per settore, e contrariamente a quanto ci saremmo aspettati considerando l'andamento della produzione e del fatturato, gli imprenditori operanti nel manifatturiero si mostrano più fiduciosi rispetto a quelli attivi nel terziario, sebbene in entrambi i casi il 2010 venga visto come l'anno della svolta (rispettivamente il 59% ed il 46%). In effetti, tra i primi, la percentuale di coloro che affermano di aspettarsi un'inversione di tendenza nel 2011 è pari al 20%, percentuale che sale al 32% tra gli operatori del terziario. Sono, invece, molto simili, le quote delle più ottimiste (manifatturiere 12%, servizi 13%).

Relativamente alle risposte fornite in funzione delle altre caratteristiche di impresa, le aspettative circa i tempi della ripresa, seguono, in generale, l'andamento degli indicatori di performance. Sono, quindi, più pessimiste le micro imprese (da 1 a 5 addetti), quelle che operano prevalentemente nel mercato domestico, che hanno un numero ristretto di committenti (meno di 5) e che non operano in rete.

Tab. 5 – Periodo in cui le imprese prevedono che si potranno riscontrare i primi segnali di ripresa economica per settore di attività (Valori in %)

	Manifatturiere	Servizi	Totale
--	----------------	---------	--------

			imprese
Entro il 2009	12,0	13,0	12,5
Nel corso del 2010	59,0	46,0	52,5
Nel 2011	20,0	32,0	26,0
Non sa/Non risponde	9,0	9,0	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

3.3 Le conseguenze della crisi sull'attività delle imprese

Dopo aver esaminato le performance aziendali delle imprese trevigiane nel secondo trimestre 2009, è opportuno approfondire l'analisi passando a valutare quali siano, secondo gli imprenditori locali, le principali ripercussioni negative che l'attuale congiuntura internazionale ha avuto sulla propria attività.

Gli aspetti dell'impresa più sensibili alla crisi: gli ordinativi e la liquidità

Secondo il campione intervistato, e analogamente a quanto desunto dai risultati dell'indagine dello scorso aprile, gli aspetti maggiormente sensibili in tal senso sono il portafoglio ordini (lo sostiene il 60,5% degli imprenditori), in particolare tra le imprese con meno committenti, e la liquidità (il 36%). Una minore incidenza riguarda, invece, aspetti comunque importanti quali le difficoltà di incassare i pagamenti dai clienti (19%) e la riduzione degli ordini ai fornitori (16,5%). Dato, quest'ultimo, che fa presagire ulteriori cali produttivi nel breve periodo; valore superiore di oltre quattordici punti percentuali a quello riscontrato nella precedente indagine (2%).

E' interessante, infine, notare come siano soprattutto le imprese manifatturiere a risentire degli effetti della crisi sugli ordinativi (63% rispetto al 58% del terziario) e sulla liquidità (39% rispetto al 33%), mentre è soprattutto chi opera nei servizi a riscontrare maggiori problematiche nella riscossione dei pagamenti.

Graf. 7 – Principali conseguenze negative per l'azienda dell'attuale crisi economica e finanziaria (Valori in %)*



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. 6 – Principali conseguenze negative per l'azienda dell'attuale crisi economica e finanziaria per settore di attività (Valori in %)*

	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
Riduzione degli ordini da parte della clientela	63,0	58,0	60,5
Minore liquidità	39,0	33,0	36,0
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti da clienti	14,0	24,0	19,0
Riduzione degli ordini ai fornitori	19,0	14,0	16,5
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	6,0	5,0	5,5
Compressione dei margini	6,0	1,0	3,5
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	1,0	3,0	2,0
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	1,0	2,0	1,5
Altre conseguenze	12,0	15,0	13,5

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

La stretta del credito

Il 31,5% degli imprenditori rileva, inoltre, la presenza di maggiori difficoltà nell'accesso al credito, il che lascia supporre come, in un'ottica di peggioramento congiunturale diffuso, si complichino anche le relazioni tra banche ed imprese. Difficoltà riscontrabile soprattutto, oltre che tra le imprese più giovani, in quelle di maggiori dimensioni, sebbene queste ultime abbiano affermato di non aver

dovuto ricorrere più spesso all'indebitamento bancario, aspetto da ricondurre, presumibilmente, al sostenuto ricorso che vi facevano già prima dell'inizio della fase recessiva. È, invece, aumentato leggermente il credito bancario delle imprese più piccole, le quali, tuttavia, hanno riscontrato minori problematiche nell'accesso al credito, grazie anche al ricorso al patrimonio familiare quale garanzia.

Le garanzie richieste dalle banche risultano elevate

A tal proposito, gli imprenditori trevigiani si lamentano prevalentemente per la non adeguatezza del credito concesso rispetto alla domanda (69,8%), in particolare secondo chi opera nel manifatturiero (75,8%), per le maggiori garanzie richieste (66,7%) e per il costo del denaro (49,2%), aspetto sul quale, invece, risultano maggiormente sensibili gli imprenditori del terziario (53,3%). Da notare, comunque, come dall'indagine emergano sostanziali criticità anche relativamente agli altri aspetti legati al credito presi in esame: il costo delle commissioni (46%), la flessibilità della durata del finanziamento (34,9%), la trasparenza della valutazione della banca (33,3%), la durata dell'istruttoria (31,7%) e la riduzione temporale del debito (22,2%).

In un contesto di crisi come quello attuale è invece cruciale, per far ripartire l'economia, facilitare l'accesso al credito e trasmettere liquidità al tessuto produttivo.

Il rischio di far entrare il sistema economico in un circolo vizioso

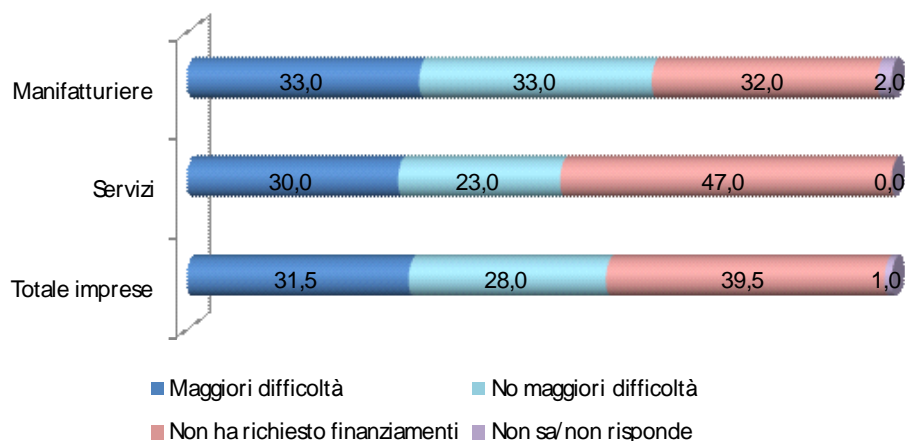
Per quanto concerne le modalità con il quale gli imprenditori della provincia di Treviso stanno fronteggiando il peggioramento delle condizioni di accesso al credito, è interessante osservare come al primo posto vi siano i pagamenti ritardati ai fornitori (30,2%), fattore che rischia di congelare ulteriormente il sistema economico facendolo entrare in un circolo vizioso. Seguono per importanza, la richiesta di prestiti a soci e azionisti (22,2%), gli scoperti di conto corrente presso le banche (20,6%) ed il ricorso ad altri canali di finanziamento⁶ (19%) e ad altri operatori finanziari (12,7%). Una percentuale marginale sostiene, invece, di aver dovuto pagare in ritardo i propri lavoratori (3,2%).

Da notare, comunque, come le strategie adottate dalle imprese differiscano in modo sostanziale a seconda del settore di appartenenza. In particolare, tra gli imprenditori del terziario prevalgono i pagamenti ritardati ai fornitori (33,3%), gli scoperti di conto corrente presso le banche (26,7%) ed il ricorso ad altri operatori finanziari (23,3%), mentre tra gli imprenditori del manifatturiero è

⁶ Quando si parla di "altri canali di finanziamento" si intende far riferimento a forme familiari di credito, ma anche a fenomeni di sommerso e usura.

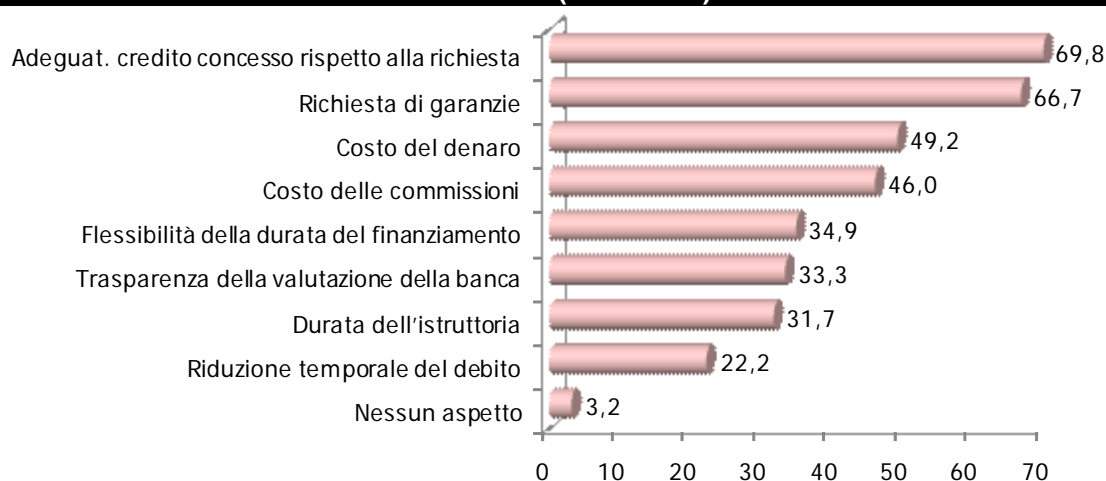
particolarmente elevato il numero di coloro che si rivolgono ad altri canali di finanziamento (30,3%), a soci ed azionisti (27,3%) e che effettuano pagamenti ritardati ai fornitori (27,3%).

Graf. 8 – Conseguenze della crisi sui rapporti banche – imprese per settore di attività (Valori in %)



Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 9 – Aspetti del credito che sono peggiorati in seguito all'attuale crisi economica e finanziaria (Valori in %)



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. 7 – Aspetti del credito che sono peggiorati in seguito all'attuale crisi economica e finanziaria per settore di attività (Valori in %)

	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
Adeguatezza credito concesso rispetto alla richiesta	75,8	63,3	69,8
Richiesta di garanzie	66,7	66,7	66,7
Costo del denaro	45,5	53,3	49,2
Costo delle commissioni	51,5	40,0	46,0
Flessibilità della durata del finanziamento	39,4	30,0	34,9
Trasparenza della valutazione della banca	39,4	26,7	33,3
Durata dell'istruttoria	30,3	33,3	31,7
Riduzione temporale del debito	21,2	23,3	22,2
Nessun aspetto	3,0	3,3	3,2

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Graf. 10 – Modalità con il quale le imprese fronteggiano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito (Valori in %)



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. 8 – Modalità con il quale le imprese fronteggiano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settore di attività (Valori in %)

	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
Pagamenti ritardati ai fornitori	27,3	33,3	30,2
Prestiti dai soci, azionisti	27,3	16,7	22,2
Scoperti di conto corrente presso banche	15,2	26,7	20,6
Altri canali di finanziamento	30,3	6,7	19,0
Altri operatori finanziari	3,0	23,3	12,7
Pagamenti ritardati ai lavoratori	6,1	0,0	3,2
Scoperti di conto corr. Presso altri operatori finanz.	3,0	0,0	1,6

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

3.4 Strategie ed interventi per fronteggiare la crisi

Le strategie adottate dalle

Considerato l'intento della presente nota di fornire un quadro sui riflessi della crisi nell'economia trevigiana e, nello specifico di questa sezione, dei comportamenti imprenditoriali, è opportuno, a questo punto, analizzare

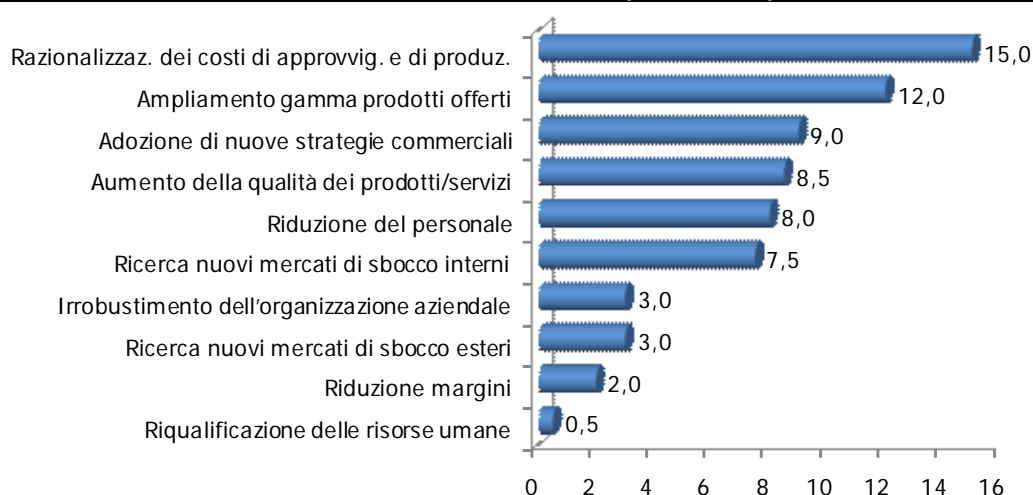
imprese per fronteggiare la crisi

In primis, razionalizzazione dei costi ed ampliamento della gamma dei prodotti

quali siano le leve sul quale le imprese sono intervenute al fine di contrastare gli effetti della congiuntura negativa.

Le dichiarazioni raccolte evidenziano interventi volti, anzitutto, alla razionalizzazione dei costi di approvvigionamento e di produzione (15% delle imprese intervistate) ed, in secondo luogo, in particolare tra le imprese del terziario, all'ampliamento della gamma dei prodotti offerti (12%), intervento necessario, insieme ai miglioramenti qualitativi dei prodotti e servizi (8,5%) ed all'adozione di nuove strategie commerciali (9%), per un riposizionamento competitivo sui mercati. Significative sono, comunque, anche le quote di imprese che dichiarano di aver ridotto il personale (8%) e di aver cercato nuovi mercati di sbocco interni (7,5%, a fronte del 3% che si è rivolto anche a nuovi mercati esterni), strategie diffuse soprattutto tra le imprese del manifatturiero. Meno rilevanti sono, invece, gli interventi per un irrobustimento dell'organizzazione aziendale (3%) e di riduzione dei margini (2%).

Graf. 11 – Leve sul quale le imprese sono intervenute per contrastare gli effetti dell'attuale crisi economica e finanziaria (Valori in %)*



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. 9 – Leve sul quale le imprese sono intervenute per contrastare gli effetti dell'attuale crisi

economica e finanziaria per settore di attività (Valori in %)*

	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
Razionalizzaz. Dei costi di approvvig. E di produz.	15,0	15,0	15,0
Ampliamento gamma prodotti offerti	10,0	14,0	12,0
Adozione di nuove strategie commerciali	7,0	11,0	9,0
Aumento della qualità dei prodotti/servizi	5,0	12,0	8,5
Riduzione del personale	13,0	3,0	8,0
Ricerca nuovi mercati di sbocco interni	10,0	5,0	7,5
Ricerca nuovi mercati di sbocco esteri	5,0	1,0	3,0
Irrobustimento dell'organizzazione aziendale	3,0	3,0	3,0
Riduzione margini	1,0	3,0	2,0
Riqualficazione delle risorse umane	1,0	0,0	0,5
Altre conseguenze	47,0	51,0	49,0

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Le politiche per fronteggiare la crisi

Una volta analizzato il dispiegamento degli effetti della crisi sulle imprese della provincia di Treviso, non rimane che evidenziare le eventuali politiche in grado, sempre secondo il campione intervistato, di limitare tali effetti e di preparare il sistema economico al rilancio, una volta ristabilitosi un soddisfacente clima di fiducia ed un corretto funzionamento del sistema economico.

L'intervento richiesto con maggiore forza dagli imprenditori trevigiani è una sensibile riduzione del carico fiscale alle imprese attraverso le agevolazioni, sollecitato dal 63% degli imprenditori.

A conferma di quanto emerso dall'indagine relativamente alle maggiori difficoltà riscontrate dalle imprese nell'accesso al credito, il 26,5% degli intervistati richiede un sostegno in tal senso.

Agevolazioni fiscali, sostegno per l'accesso al credito ed incentivi agli investimenti

L'imprenditoria trevigiana reputa, inoltre, particolarmente importante l'attuazione di politiche per l'incentivazione agli investimenti (24,5%), in linea, del resto, con il desiderio degli imprenditori di guardare avanti, come emerso dall'analisi congiunturale degli investimenti riportata nel primo paragrafo di questa sezione. Importanti sono anche gli aspetti legati alla semplificazione amministrativa (13%), necessaria al fine di creare un ambiente più favorevole allo sviluppo economico delle imprese. Da non trascurare, infine, la richiesta di interventi per una riduzione del costo del lavoro (9%).

Nella suddivisione per settori non si rilevano particolari differenze tra imprese del manifatturiero e del terziario, se non una maggiore propensione delle prime verso le politiche volte a favorire l'accesso al credito (il 31%, rispetto il 22% per il terziario), in virtù anche delle maggiori difficoltà incontrate a proposito. E' interessante notare, comunque,

come, in entrambi i settori, sia poco esteso l'interesse per politiche di sostegno alle esportazioni (3% nell'industria manifatturiera e 4% nel terziario); ciò vuol dire che, almeno nell'idea degli imprenditori trevigiani, non esistono difficoltà legate alla perdita di competitività delle imprese per ciò che concerne l'accesso ai mercati. E' una visione senza dubbio ottimistica delle imprese locali che, se convalidata dalla realtà dei fatti, porterà ad una crescita dell'export una volta invertitosi il ciclo congiunturale internazionale.

Graf. 12 – Politiche da porre in essere per contrastare gli effetti dell'attuale crisi economica e finanziaria (Valori in %)*



* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. 10 – Politiche da porre in essere per contrastare gli effetti dell'attuale crisi economica e finanziaria per settore di attività (Valori in %)*

	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
Agevolazioni fiscali alle imprese	61,0	65,0	63,0
Sostegno per l'accesso al credito	31,0	22,0	26,5
Incentivi agli investimenti	27,0	22,0	24,5
Semplificazione amministrativa	11,0	15,0	13,0
Riduzione del costo del lavoro	7,0	11,0	9,0
Sostegno alle esportazioni	3,0	4,0	3,5
Sostegno alla formaz. Di profili profes. Manageriali	3,0	2,0	2,5
Riduzione tempi pagamento P.A.	2,0	1,0	1,5
Sostegno alla creazione/sviluppo di reti di impresa	1,0	1,0	1,0
Altro	17,0	18,0	17,5

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale delle risposte può essere superiore a 100.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

APPENDICE STATISTICA

Tab. A.1 – Andamento della produzione e del fatturato nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per settore di attività (Variazioni qualitative in %)

	Produzione			Fatturato		
	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
In aumento	7,0	10,0	8,5	6,0	7,0	6,5
Stabile	42,0	41,0	41,5	23,0	24,0	23,5
In diminuzione	50,0	46,0	48,0	68,0	67,0	67,5
Saldo*	-43,0	-36,0	-39,5	-62,0	-60,0	-61,0
Non sa/non risp.	1,0	3,0	2,0	3,0	2,0	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.2 – Andamento degli occupati e degli investimenti nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per settore di attività (Variazioni qualitative in %)

	Occupati			Investimenti		
	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese	Manifatturiere	Servizi	Totale imprese
In aumento	6,0	1,0	3,5	31,6	44,4	39,1
Stabile	74,0	84,0	79,0	31,6	14,8	21,7
In diminuzione	19,0	14,0	16,5	36,8	40,7	39,1
Saldo*	-13,0	-13,0	-13,0	-5,3	3,7	0,0
Non sa/non risp.	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.3 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per classe di addetti (Variazioni qualitative in %)

	Da 1 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
	Produzione		
In aumento	8,4	8,9	8,5
Stabile	45,8	26,7	41,5
In diminuzione	43,9	62,2	48,0
Saldo*	-35,5	-53,3	-39,5
Non sa/non risponde	1,9	2,2	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Fatturato			
In aumento	6,5	6,7	6,5
Stabile	26,5	13,3	23,5
In diminuzione	65,8	73,3	67,5
Saldo*	-59,4	-66,7	-61,0
Non sa/non risponde	1,3	6,7	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Occupati			
In aumento	2,6	6,7	3,5
Stabile	82,6	66,7	79,0
In diminuzione	14,2	24,4	16,5
Saldo*	-11,6	-17,8	-13,0
Non sa/non risponde	0,6	2,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.4 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 per classe di addetti (Valori in %)

	Da 1 a 9 addetti		Oltre 10 addetti		Totale imprese	
	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09
Investe	9,0	11,6	31,1	33,3	14,0	16,5
Non investe	90,3	84,5	66,7	62,2	85,0	79,5
Non sa/non risp.	0,6	3,9	2,2	4,4	1,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.5 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per attività di esportazione (Variazioni qualitative in %)

	Produzione			Fatturato			Occupati		
	Esport. abituali	No esport. abituali	Totale imprese	Esport. abituali	No esport. abituali	Totale imprese	Esport. abituali	No esport. abituali	Totale imprese
In aumento	10,5	6,2	7,0	10,5	4,9	6,0	21,1	2,5	6,0
Stabile	42,1	42,0	42,0	26,3	22,2	23,0	63,2	76,5	74,0
In diminuz.	47,4	50,6	50,0	57,9	70,4	68,0	15,8	19,8	19,0
Saldo*	-36,8	-44,4	-43,0	-47,4	-65,4	-62,0	5,3	-17,3	-13,0
Non sa/non risp.	0,0	1,2	1,0	5,3	2,5	3,0	0,0	1,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.6 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 per attività di esportazione (Valori in %)

	Esportatrici abituali		No esportatrici abituali		Totale imprese	
	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09
Investe	31,6	42,1	7,4	9,9	12,0	16,0
Non investe	68,4	57,9	91,4	87,7	87,0	82,0
Non sa/non risp.	0,0	0,0	1,2	2,5	1,0	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.7 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per appartenenza a reti di imprese (Variazioni qualitative in %)

	Produzione			Fatturato			Occupati		
	Rete di imprese	No rete di impr.	Totale imprese	Rete di imprese	No rete di impr.	Totale imprese	Rete di imprese	No rete di impr.	Totale imprese
In aumento	11,1	8,2	8,5	0,0	7,1	6,5	5,6	3,3	3,5
Stabile	22,2	43,4	41,5	16,7	24,2	23,5	83,3	78,6	79,0
In diminuzione	66,7	46,2	48,0	83,3	65,9	67,5	11,1	17,0	16,5
Saldo*	-55,6	-37,9	-39,5	-83,3	-58,8	-61,0	-5,6	-13,7	-13,0
Non sa/non risp.	0,0	2,2	2,0	0,0	2,7	2,5	0,0	1,1	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.8 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 per appartenenza a reti di imprese (Valori in %)

	Rete di imprese		No rete di imprese		Totale imprese	
	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09
Investe	27,8	16,7	12,6	16,5	14,0	16,5
Non investe	72,2	77,8	86,3	79,7	85,0	79,5
Non sa/non risp.	0,0	5,6	1,1	3,8	1,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.9 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per numero di committenti (Variazioni qualitative in %)

	Meno di 5 committenti		Da 5 a 50 committenti		Oltre 50 committenti		Totale imprese	
	Produzione							
In aumento	0,0		8,9		11,6		8,5	
Stabile	40,0		39,2		44,2		41,5	
In diminuzione	57,1		50,6		41,9		48,0	
Saldo*	-57,1		-41,8		-30,2		-39,5	
Non sa/non risponde	2,9		1,3		2,3		2,0	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	
	Fatturato							
In aumento	2,9		2,5		11,6		6,5	
Stabile	20,0		17,7		30,2		23,5	
In diminuzione	74,3		78,5		54,7		67,5	
Saldo*	-71,4		-75,9		-43,0		-61,0	
Non sa/non risponde	2,9		1,3		3,5		2,5	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	
	Occupati							
In aumento	0,0		0,0		8,1		3,5	
Stabile	85,7		77,2		77,9		79,0	
In diminuzione	11,4		21,5		14,0		16,5	
Saldo*	-11,4		-21,5		-5,8		-13,0	
Non sa/non risponde	2,9		1,3		0,0		1,0	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.10 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 per appartenenza per numero di committenti (Valori in %)

	Meno di 5 committenti		Da 5 a 50 committenti		Oltre 50 committenti		Totale imprese	
	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09
Investe	5,7	11,4	8,9	10,1	22,1	24,4	14,0	16,5
Non investe	91,4	82,9	91,1	86,1	76,7	72,1	85,0	79,5
Non sa/non risp.	2,9	5,7	0,0	3,8	1,2	3,5	1,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.11 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per numero di committenti (Variazioni quantitative in %)

	Produzione	Fatturato	Occupati
Meno di 5	-17,1	-22,9	-1,6
Da 5 a 50	-15,5	-27,7	-7,1
Oltre 50	-7,5	-11,1	-1,3
Totale imprese	-12,3	-19,7	-3,7

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.12 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per anno di costituzione (Variazioni qualitative in %)

	Prima del 1990	Dal 1991 al 2000	Dopo il 2000	Totale imprese
Produzione				
In aumento	5,4	12,3	9,5	8,5
Stabile	44,1	38,5	40,5	41,5
In diminuzione	49,5	46,2	47,6	48,0
Saldo*	-44,1	-33,8	-38,1	-39,5
Non sa/non risponde	1,1	3,1	2,4	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Fatturato				
In aumento	4,3	12,3	2,4	6,5
Stabile	21,5	18,5	35,7	23,5
In diminuzione	71,0	67,7	59,5	67,5
Saldo*	-66,7	-55,4	-57,1	-61,0
Non sa/non risponde	3,2	1,5	2,4	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Occupati				
In aumento	3,2	6,2	0,0	3,5
Stabile	80,6	76,9	78,6	79,0
In diminuzione	16,1	13,8	21,4	16,5
Saldo*	-12,9	-7,7	-21,4	-13,0
Non sa/non risponde	0,0	3,1	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati ottenuti dalla differenza tra imprese che hanno registrato un aumento e quelle che invece hanno registrato una diminuzione.

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.13 – Le decisioni di investimento delle imprese nel primo e secondo semestre 2009 per appartenenza per anno di costituzione (Valori in %)

	Prima del 1990		Dal 1991 al 2000		Dopo il 2000		Totale imprese	
	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09	I sem. '09	II sem. '09
Investe	11,8	11,8	13,8	21,5	19,0	19,0	14,0	16,5
Non investe	88,2	84,9	84,6	73,8	78,6	76,2	85,0	79,5
Non sa/non risp.	0,0	3,2	1,5	4,6	2,4	4,8	1,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

Tab. A.14 – Andamento dei principali indicatori di performance nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente per anno di costituzione (Variazioni quantitative in %)

	Produzione	Fatturato	Occupati
Prima del 1990	-12,3	-20,3	-4,3
Dal 1991 al 2000	-10,4	-18,3	-2,1
Dopo il 2000	-15,4	-20,6	-4,7
Totale imprese	-12,3	-19,7	-3,7

Fonte: Nota economica della provincia di Treviso, luglio 2009

